

# Tempi difficili per l'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino

Mara Fausone

Marco Galloni

ASTUT – Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino, Sistema Museale di Ateneo, Corso Massimo d'Azeglio, 52. I-10126 Torino. E-mail: mara.fausone@unito.it; marco.galloni@unito.it

## RIASSUNTO

L'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino è l'ente deputato alla raccolta, conservazione e valorizzazione del ricco patrimonio storico-scientifico dell'Ateneo torinese. Dal 2000 la sua sede operativa si trova presso la ex Manifattura Tabacchi: qui, su una superficie di oltre 3000 mq, si trovano due sale espositive e ampi magazzini. Questa sede, eretta a fine Settecento, dall'ottobre del 2015 per motivi di sicurezza non è più accessibile al pubblico e quindi le attività legate alla didattica e alle visite guidate sono sospese. L'Archivio, dopo un primo momento di smarrimento, ha cercato di ritrovare la maggiore possibile visibilità utilizzando il proprio patrimonio per proseguire nell'organizzazione di mostre e partecipare a eventi realizzati nella realtà torinese.

Parole chiave:

archivio, università, mostra, allestimento.

## ABSTRACT

*Hard times for Scientific and Technological Archives of the University of Torino*

*Scientific and Technological Archives of the University of Torino is the institution devoted to preserve, catalogue, study and appraise the instruments and the objects of science and technology related with the history of the University of Turin. Since 2000 the Archives have their seat in the old buildings of the Tobacco Factory founded in the XVIII century. In an area of more than 3.000 square meters we have two exhibition rooms and large stores. Since October 2015 our seat was forbidden to visitors and all the activities were stopped for safety reasons. Archives is trying to maintain and improve its visibility organizing exhibitions and attending events of the local institutions.*

Key words:

archives, university, exhibition, settings.

## INTRODUZIONE

L'ASTUT, Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino, è l'ente che dal 1992 si dedica alla raccolta, conservazione, studio e valorizzazione del ricco patrimonio storico scientifico dell'Ateneo torinese. In quasi venticinque anni di attività si sono effettuati moltissimi recuperi di strumenti scientifici e apparati tecnologici in seguito agli scarichi inventariali del materiale obsoleto da parte dei diversi dipartimenti e di centri di ricerca pubblici e privati. Si è così formata un'ampia collezione che tocca una vasta gamma di discipline insegnate nel nostro Ateneo; sottolineiamo che si recuperano anche apparecchi recenti, da poco dismessi, che ci permettono di completare una testimonianza dello sviluppo della didattica e della ricerca fino a tutto il Novecento. Dal 2000 la sede dell'Archivio è all'interno della ex Manifattura Tabacchi, di origine settecentesca, che dal 1996 ha visto l'interruzione delle attività lavorative ed è diventata un interessante esempio di archeologia industriale. Nel tempo gli spazi che l'Università ci ha messo a disposizione sono andati crescendo, fino a su-

perare i 3000 mq. Abbiamo allestito una sala espositiva più classica, di circa 250 mq, con vetrine in cui si trovano alcuni degli oggetti più rappresentativi di diverse discipline, e una sala molto più ampia di circa 800 mq definita il "laboratorio del Novecento" dove, organizzati in isole espositive, sono presenti oggetti legati a tematiche particolari, come la microscopia ottica, quella elettronica, la chimica, la cardiocirurgia ecc. (Fausone & Galloni, 2016). La nostra attenzione verso il secolo scorso è giustificata dal fatto che nei più importanti musei si privilegiano spesso i periodi precedenti, anche per l'indubbia bellezza estetica degli oggetti più antichi. Il tentativo di conservare e valorizzare strumenti del Novecento, il cui aspetto è spesso meno affascinante, risponde all'esigenza di voler testimoniare gli sviluppi anche più recenti della scienza e della tecnologia, così che sia possibile narrarne l'evoluzione fino al più recente passato. Oltre alle sale espositive, disponiamo di due ampi magazzini per un totale di circa 1800 mq dove, con scaffalature portapallet, si conservano, organizzati per argomento, tanti altri apparecchi che provengono sia dal nostro Ateneo, sia da aziende e da privati che



Fig. 1. Vista di uno dei magazzini dell'ASTUT.

riconoscono nel nostro Archivio la giusta collocazione per strumenti che testimoniano attività importanti e, a volte, il lavoro di una intera vita (fig. 1). Tutti questi oggetti, corredati dove è possibile da fotografie, video, cataloghi, scritti, accessori e arredi, sono la fonte a cui attingere per la creazione di un percorso di visita per gruppi, scolaresche e singoli appassionati che, sempre più numerosi e con crescente curiosità e attenzione, si sono avvicinati alla nostra realtà. Fin dall'inizio della sua attività, l'Archivio ha parallelamente organizzato mostre temporanee: ne sono state allestite una trentina su diversi temi legati alla storia della scienza e alcune sono state riproposte in varie città, tra cui Trento, Milano, Genova, Varese. Purtroppo dall'autunno del 2015 non possiamo più aprire le porte delle nostre sale ai visitatori. La Manifattura Tabacchi, da anni al centro di diversi progetti di ristrutturazione e valorizzazione che non si sono mai concretizzati, comincia ad accusare i segni del tempo: il degrado avanza e la totale mancanza di manutenzione ha reso la struttura fragile e insicura, per cui non possiamo più accedere garantendo l'incolumità ai nostri ospiti. Non è stato facile affrontare i disagi legati non solo all'impossibilità di far visitare il nostro Archivio ma anche al trasferimento dell'ufficio in una struttura a qualche chilometro di distanza e al dover stravolgere i ritmi lavorativi.

## PROGETTI ALTERNATIVI

Dopo un primo momento di smarrimento abbiamo reagito cercando nuovi canali di visibilità: se i visitatori non possono momentaneamente venirci a trovare dobbiamo essere noi ad andare loro incontro. Da oltre dieci anni l'Archivio, insieme agli altri musei universitari del Sistema Museale di Ateneo, partecipa a "La Notte

dei Ricercatori" (fig. 2), e nel settembre 2016 abbiamo portato in piazza alcuni vecchi strumenti, ad esempio goniometri e microscopi polarizzatori, legati al mondo della geologia, insieme a modellini che rappresentano le strutture cristalline dei minerali. Per consentire un'esperienza diretta abbiamo messo a disposizione del pubblico un microscopio stereoscopico e uno polarizzatore moderni, proponendo l'osservazione di un gran numero di minerali e di cristalli prestatati dal Club Alpino Italiano, sezione di Giaveno. La collaborazione con il CAI è proseguita con il nostro coinvolgimento in un altro evento: dal 30 settembre al 2 ottobre 2016 si è svolta, sempre a Torino, la manifestazione Euromineralexpo e il CAI di Giaveno ha allestito uno stand con alcuni esemplari tra i più belli e significativi di una collezione mineralogica facente parte del Museo di Merceologia della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino. Questo Museo nacque nel 1912, basandosi su alcune collezioni ottocentesche e continuò a crescere fino agli anni '60 del Novecento (Spanu, 2011). Quando negli anni '90 del secolo scorso la Facoltà spostò la propria sede da un austero palazzo del centro in spazi più ampi nella periferia sud della città, il Museo venne considerato un peso e non appena ci furono dati nuovi spazi presso la ex Manifattura Tabacchi fu completamente riallestito all'ASTUT, e gli oltre 3500 pezzi, tra cui legni, piante officinali, laterizi, marmi, cereali, solo per citare alcune delle principali categorie, ritrovarono la loro originaria collocazione nei bellissimi armadi e tavoli-vetrina di legno pregiato. L'esposizione ha destato un vivo interesse nel pubblico ed è stata denominata la "Collezione dimenticata" perché in effetti pochi addetti ai lavori erano a conoscenza di questi reperti, alcuni donati al Museo da illustri studiosi, come ad esempio il famoso geologo e paleontologo Francesco Sacco (1864-1948).

Dalla primavera del 2016 abbiamo cominciato a lavorare per l'allestimento di due mostre. La prima, intitolata "Cuore matto. La cardiologia e la cardiocirurgia in Italia: un'avventura molto torinese" (fig. 3), è stata fortemente voluta dai figli di due dei pionieri della cardiocirurgia torinese, Pier Federico Angelino (1923-1985) e Angelo Actis Dato (1923-2012), entrambi formati a Torino presso la scuola del professor Achille Mario Dogliotti (1897-1966). Gli eredi del prof. Actis Dato, in seguito alla sua scomparsa avvenuta nel 2012, hanno donato all'ASTUT gli strumenti e le macchine che egli stesso aveva progettato e usato. La mostra, inaugurata nel novembre 2016 e aperta fino a marzo 2017, è stata allestita in una sala della Certosa di Collegno, ben nota per essere stata sede di un manicomio. Qui, in una sala recentemente restaurata, sono state esposte molte apparecchiature che hanno fatto la storia della cardiologia e della cardiocirurgia a cominciare da alcuni esemplari di sfigmomanometro di Scipione Riva Rocci, risalenti agli ultimi anni dell'Ottocento, i prototipi di defibrillatori a manovella, le pompe per la circolazione extracorporea e per interventi in ipotermia, risalenti agli anni '60 del Novecento. Inoltre è stata ricostruita un'intera sala operatoria cardiocirurgica degli anni pionieristici degli interventi a cuore aperto ed è stato esposto uno dei primi cuori artificiali. Gli oggetti, accompagnati da pannelli, documenti e brevi filmati, guidano il visitatore, anche profano, nella scoperta e

nella comprensione della nascita e dello sviluppo di una moderna branca della medicina.

Il secondo progetto espositivo che ci ha visti coinvolti riguarda il ricordo della Prima Guerra Mondiale, tema sul quale il nostro Archivio disponeva di importanti cimeli (fig. 4); nel 2015 l'Ateneo torinese partecipò a un bando indetto dalla Struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la commemorazione del centenario della Grande Guerra e si collocò al quarto posto, ottenendo così un finanziamento. Oltre all'ASTUT, venne coinvolto l'Archivio Storico dell'Università, alcuni docenti del Dipartimento di Studi Storici e le biblioteche di Ateneo. La prima fase del progetto fu quella di digitalizzare fonti archivistiche, materiale bibliografico e lastre fotografiche presenti all'ASTUT. Tutto questo materiale fu organizzato sul portale dell'Ateneo in un'area dedicata (Fausone et al., 2015): dall'Archivio storico vennero resi disponibili tutti i fascicoli relativi ai 186 studenti caduti in guerra, i documenti che illustravano come si svolgeva la vita universitaria durante la guerra, come si attivarono le studentesse per portare conforto ai loro compagni che erano al fronte ecc. Da parte delle biblioteche furono reperite tutte le pubblicazioni dei docenti relative agli anni della guerra, e infine, da parte dell'ASTUT, vennero digitalizzate alcune lastre fotografiche con i volti dei giovani aspiranti piloti che dal 1917 a Torino si sottoposero ai test nel laboratorio per la selezione psicofisiologica, allestito presso l'Istituto di Fisiologia Umana. Questo materiale



Fig. 2. La locandina dell'ASTUT per "La Notte dei Ricercatori".



Fig. 3. La locandina della mostra sulla storia della cardiocirurgia.



Fig. 4. Una immagine della mostra "Nell'interesse supremo della Scienza e della Nazione. L'Università di Torino nella Grande Guerra".

è ora disponibile sul sito [www.grandeguerra.unito.it](http://www.grandeguerra.unito.it) (v. sito web 1). La fase successiva è stata la realizzazione di una mostra, inaugurata a novembre del 2016 nel Rettorato e aperta fino alla fine di marzo del 2017, il cui titolo è "Nell'interesse supremo della Scienza e della Nazione. L'Università di Torino nella Grande Guerra". Tre i filoni principali affrontati: quello storico, con l'analisi della situazione in città, caratterizzata da un difficile confronto tra gli operai neutralisti e gli studenti profondamente interventisti, con conseguenti proteste e tafferugli; il secondo legato ai materiali d'archivio, ai documenti relativi agli studenti e alla vita dell'Università; il terzo sul contributo della ricerca scientifica durante lo sforzo bellico, specialmente nel campo della chimica, della medicina, della fisiologia, della botanica e della veterinaria. L'ASTUT ha portato in mostra tutti gli strumenti utilizzati nel laboratorio, per la selezione degli aspiranti piloti, che sono stati recuperati e restaurati, dopo che erano stati dimenticati per oltre settant'anni in uno scantinato: una sedia girevole, due simulatori di volo, un ergoestesiografo, una campana ipobarica e gli strumenti per le prove sulla prontezza dei riflessi. Con queste prove era possibile valutare rigorosamente l'idoneità del candidato a diventare pilota. E poi ancora i prototipi delle maschere antigas ideate già nel 1915 a Torino dal fisiologo Amedeo Herlitzka (1872-1949) e dal farmacologo Icilio Guareschi (1847-1918) che si erano resi conto che la maschera Ciamician-Pesci, in dotazione ai nostri soldati, non era sufficiente a proteggere dagli attacchi con i gas velenosi. Grazie al contributo del Museo Storico Nazionale di Artiglieria, dell'Accademia di Medicina di Torino, del Gruppo Amici Velivoli Storici, sezione di Torino, e di collezionisti

privati, sono stati esposti molti oggetti che hanno permesso di raccontare capitoli importanti e talvolta poco conosciuti dello sforzo bellico a cui l'Università, i suoi studenti e i suoi docenti hanno partecipato. La mostra è stata accompagnata dalla pubblicazione di un volume-catalogo che porta lo stesso titolo, in cui vengono affrontati e approfonditi i tre filoni in cui è organizzata la mostra (Galloni & Musso, 2016).

## BIBLIOGRAFIA

- FAUSONE M., GALLONI M., 2016. *Vecchi spazi, nuove idee, nuovi allestimenti: l'esperienza dell'ASTUT*. In: Bon M., Trabucchi R., Vianello C. (eds), *Atti del XXIII Congresso ANMS, Allestire per comunicare nei musei scientifici. Spazi e tecnologie per una cultura accessibile*. Venezia 13-15 novembre 2013. *Museologia Scientifica Memorie*, 15: 47-50.
- FAUSONE M., LECCESE A., NOVARIA P., RICUPERATI A., 2015. La collezione digitale "L'Università di Torino e la Grande Guerra". *Rivista di Storia dell'Università di Torino*, 4: 64-72.
- GALLONI M., MUSSO S. (eds), 2016. *Nell'interesse supremo della Scienza e della Nazione. L'Università di Torino nella Grande Guerra*. Hapax, Torino, 144 pp.
- SPANU L., 2011. Collezioni merceologiche torinesi: il museo Arnaudon e il museo dell'Università. *Museologia Scientifica*, 5: 79-87.

### Siti web (ultimo accesso 30.01.17)

- 1) Raccolta dei documenti relativi all'Università e alla Grande Guerra  
<http://grandeguerra.unito.it>